

Ict, in Italia mercato in calo del 4,4%. Per gli investimenti gap di 25 mld all'anno



Il mercato digitale in Italia ha chiuso il 2013 con una perdita del 4,4% rispetto al 2012, scendendo a quota 65,2 miliardi di euro. Si accentua così la tendenza negativa che il settore registra da diversi anni: nel periodo 2009-2012 il calo medio annuo è stato dell'1,8%, mentre aumenta il distacco con i trend

internazionali. Nello stesso periodo, infatti, l'Ict mondiale ha continuato a crescere alla media annua del 3,8%, spinto dalla ripresa degli investimenti nell'area nordamericana (+ 3,5%), Asia Pacifico (+6,6%) e America Latina (+ 5,8%). E' questa, in sintesi, la fotografia che emerge dalle anticipazioni del Rapporto [Assinform](#) 2014, illustrate questa mattina a Milano. Il mercato digitale italiano appare in affanno anche rispetto a quello europeo, che pure ha registrato una decrescita dello -0,9% di media. Il peso degli investimenti Ict sul pil si attesta al 4,8% a fronte di una media Ue28 già al 6,5%. Peso che per la Germania sale a 6,8%, per la Francia al 7%, mentre per il Regno Unito vola al 9,6%. Si tratta di un gap di 25 mld di euro all'anno di investimenti per essere in linea con la media europea. "La progressiva e continua riduzione degli investimenti in Ict è un fenomeno tutto italiano, fortemente preoccupante", ha affermato [Elio Catania](#), presidente uscente di [Assinform](#), neo presidente di [Confindustria Digitale](#).